

Castelfidardo



Dopo molto tempo dall'ultima proposta e con l'approssimarsi della primavera, e quindi di giornate più favorevoli ad escursioni turistiche, torniamo a suggerire un itinerario idoneo a festeggiare la ricorrenza del 150° anniversario dell'unità d'Italia: Castelfidardo.

Per raggiungere la cittadina, prendiamo l'A14 a Pesaro e procediamo verso sud fino al casello di Ancona sud, quindi ci immettiamo sulla SS16 con direzione Pescara e subito dopo Osimo Stazione svoltiamo a destra in Via della Stazione con direzione Castelfidardo(5,5 Km.) Proseguiamo verso l'interno sulla SP26 e, dopo un primo tratto pianeggiante, la strada comincia a salire in un ambiente fatto di campi ben coltivati, colline verdeggianti. Continuiamo il nostro percorso e dopo una serie di tornanti giungiamo nei pressi di Castelfidardo e sulla nostra sinistra incontriamo il parco dove si trova il Monumento ai Caduti il cui ingresso si trova alla fine di Via della Stazione.

Parcheggiata la nostra auto, attraversiamo una cancellata, percorriamo un lungo viale di cipressi e giungiamo al Monumento commemorativo della battaglia di Castelfidardo, grandiosa opera bronzea di Vito Pardo, raffigurante, attorno a un roccione, i Piemontesi all'assalto guidati dal Generale Cialdini a cavallo (la statua è alta 6 m.). Attorno si estende un parco composto da pini, cipressi, abeti e cedri.

Lo spettacolare monumento ricorda la battaglia di Castelfidardo avvenuta il 18 settembre 1860, quando i piemontesi, guidati dal generale Cialdini sconfissero le truppe del generale Lamoricière che difendevano lo Stato Pontificio.

Nei giorni precedenti 14.000 uomini, provenienti da tutta Italia, al comando del generale Fanti partirono dalla Romagna, marciando in due tronconi: uno sul mare passando per Pesaro dove incontrò una forte resistenza pontificia per opera del tenente colonnello Giovanni Battista Zappi, l'altro a ridosso degli Appennini attraverso Urbino.

Riunitesi a Jesi proseguirono verso Osimo e quindi Ancona, per impedire alle truppe pontificie di asserragliarsi in quella piazzaforte e di attendere là rinforzi.

Lo Stato Pontificio aveva inviato le proprie truppe (formate da volontari provenienti da tutte le

nazioni cattoliche d'Europa) al comando del generale che, partito da Narni e Spoleto cercava di raggiungere la piazzaforte di Ancona attraverso Tolentino e Macerata, ma a Castelfidardo trovarono, appunto, la strada sbarrata dalle truppe piemontesi.

Il campo piemontese fu installato a Castelfidardo, nella frazione Crocette.

La battaglia si svolse invece nelle pendici del colle del Montoro e nella vallata del Musone tra Castelfidardo e Loreto. Le forze papali erano inferiori in numero e non avevano molta speranza di vittoria. Il Generale Lamoricière decise allora di dividere le sue truppe in due tronconi. Dopo poche ore, le truppe del generale Cialdini costrinsero l'avversario ad una frettolosa e disorganizzata fuga verso Ancona.

Nel 1910, in occasione del cinquantenario, fu commissionato un monumento dello scultore Vito Pardo a ricordo dei caduti di entrambi gli schieramenti.

L'inaugurazione avvenne il 18 settembre 1912 alla presenza del Re.

Alto 6 m e lungo 12 m è formato da 15 tonnellate di bronzo fuso e 600 tonnellate di travertino d'Ascoli.

Rappresenta un gruppo di soldati, dapprima appena abbozzati che si vanno sempre più definendo fino ad arrivare alla figura del generale Enrico Cialdini. Nel retro è presente una piccola cripta.

Completata la visita al monumento ai caduti, continuiamo la nostra escursione a Castelfidardo e, attraverso Corso 18 Settembre, giungiamo in Piazza della Repubblica.

Qui si affaccia il Palazzo Comunale, antico palazzo priorale restaurato nel 1780; al primo piano è il salone degli stemmi ove sono raccolti gli emblemi delle città marchigiane che contribuirono nel 1910 alla costruzione del monumento celebrativo della battaglia. Nel piano seminterrato, in locali seicenteschi, recentemente ampliati, ha sede il Museo internazionale della Fisarmonica. Il Museo è dedicato allo strumento musicale che ha avuto in Castelfidardo, per oltre un secolo, il maggior centro di produzione. Il museo documenta la storia della fisarmonica e dei molti imprenditori artigiani e industriali che con la loro opera hanno contribuito a trasformare culturalmente questa zona delle Marche. Sono esposti circa 150 esemplari che ne illustrano l'evoluzione.

Da segnalare un Harmoniflute del 1855, scatole musicali di fine '700, strumenti posseduti da grandi artisti (Piazzolla, Kramer, Beltrami) e la fisarmonica funzionante più grande del mondo (altezza 2.53 m, peso 300 kg). Il museo ospita inoltre la collezione musicale di Giuseppe Panini.

Vicino al Municipio è la collegiata di S. Stefano che ha nell'architrave del portale una Madonna col Bambino e santi, bassorilievo in ceramica di Arturo Politi (1962); nell'interno si trovano: un'Ultima Cena, tela di Felice Pellegrini (1594); una statua di S. Tommaso, di arte toscana del sec. XVI, e i Ss. Stefano e Vittore con la Madonna, tela di Ernst de Schaichis.

Percorrendo via Mozzini incontriamo, a destra, la chiesa di S. Francesco che racchiude un bel coro ligneo intagliato del '600 e notevoli altari. Oggi la chiesa è adibita ad Auditorium pubblico e vi si tengono conferenze e mostre d'arte.

Al N. 5 è il Museo del Risorgimento, allestito all'interno di palazzo Mordini. Sono esposti documenti a ricordo della nota battaglia, combattuta e vinta dall'esercito piemontese. L'istituzione cerca di contestualizzare la battaglia nel quadro più generale del Risorgimento italiano: vi sono infatti raccolti interessanti cimeli e documenti dell'epoca, circa 130 reperti donati da collezionisti privati o da altri musei.

Seguendo la circonvallazione si raggiunge, fuori porta, il Convento degli Agostiniani, dei sec. XVI-XVII, ove il generale Cialdini tenne quartiere generale durante la battaglia. Nella chiesa si

conserva una tela raffigurante la Madonna dei Lumi al cui interno un manoscritto del 1802 ne attesta l'esposizione avvenuta nella S. Casa di Loreto.

Finita la visita a Castelfidardo ci dirigiamo nella frazione di Crocette dove si trova l'ossario di Castelfidardo, costituito da una colonna con attorno un quadrato di obelischi tronchi recanti i nomi dei Caduti, circondato da cipressi. È questo il luogo della battaglia del 18 settembre 1860.

La Storia del comune di Castelfidardo

Castelfidardo, nota come patria della fisarmonica, è ancora oggi tra i più importanti centri di produzione industriale di strumenti musicali.

La collina su cui sorge la città era già abitata prima che i Romani conquistassero le Marche (III - II sec. a.C.). Alcune tombe picene, rinvenute nella zona delle Fornaci, risalgono con certezza al V - IV sec. a.C.

Dopo le invasioni barbariche, passata sotto il controllo longobardo, la collina era ricoperta da un ampio bosco a cui si deve il nome Valdum (dal longobardo wald, bosco) de Fico. Non lontano dal Valdum de Fico, poco dopo il Mille, sorse un castello indicato come Castrum Guicardi o Giccardi e poi Castrum Ficardi o Ficcardi.

Il castello fu menzionato sotto vari nomi, il più illustre dei quali è l'appellativo "De Castro Ficardo".

Scontri con i centri limitrofi nel periodo di lotta per il potere tra i fedeli del Pontefice (Guelfi) e i sostenitori dell'Imperatore (Ghibellini) provocarono la distruzione della città per mano di re Enzo nel 1240.

Nel XIV secolo, alla mai placata lotta tra guelfi e ghibellini si aggiunsero le miserie legate alla comparsa delle compagnie di ventura. Con l'avvicinarsi delle signorie ai comuni, Castelfidardo divenne soggetta ai Malatesta di Rimini. Protettorato anconetano nel 1449, Castelfidardo tornò definitivamente sotto il controllo della Chiesa nel 1451.

Nel 1588 furono codificati regolamenti e leggi con la pubblicazione degli Statuti. Il potere temporale del Papa portò finalmente un certo ordine ed un allargato benessere alla popolazione castellana, che superò i 5.000 abitanti all'inizio dell'Ottocento.

Il 18 settembre 1860, Castelfidardo fu teatro di uno scontro decisivo tra le truppe dell'armata piemontese del generale Cialdini e quelle pontificie: la sconfitta di quest'ultime nella Battaglia di Castelfidardo determinò l'annessione dell'Umbria e delle Marche al Regno d'Italia.

Verso la metà del XIX secolo ebbe origine, grazie all'ingegno di Paolo Soprani, l'attività di costruzione delle fisarmoniche che trasformerà l'economia di Castelfidardo.

La comunità locale ne ebbe beneficio per oltre un secolo e la città si espanse notevolmente portando i residenti ai quasi 18.000 abitanti attuali. Nel 1988 ottenne il titolo di "città".

Il Comune di Castelfidardo e la Fisarmonica

Il museo della fisarmonica, come abbiamo accennato sopra, è dedicato allo strumento musicale che ha avuto nella città di Castelfidardo, per oltre un secolo, il maggior centro di produzione. Infatti, è proprio in questo Comune che, nel 1860, si videro nascere i primi organetti e le prime fisarmoniche. Ruolo decisivo per lo sviluppo di questa nuova attività lo ebbero l'abile stornellatore Paolo Soprani e la sua famiglia.

La collaborazione tra Paolo ed i suoi fratelli durò però assai poco. Visti i sorprendenti risultati di vendita ed in considerazione delle richieste che provenivano ormai da ogni parte d'Italia, il fratello Settimio aprì nel 1872 un proprio laboratorio. In quegli anni nelle Marche e nel vicino Abruzzo era un fiorire di laboratori che producevano essenzialmente il prodotto più semplice e meno costoso: il "du botte" o diatonico a 2 bassi.

Il vero e proprio decollo dell'industria della fisarmonica a Castelfidardo si ha alla fine dell'800; lo confermano sia i dati della produzione sia quelli relativi al numero degli addetti.

Proprio in quegli anni la forte richiesta del mercato estero spinge i Soprani a meccanizzare la produzione.

Superati alcuni periodi di crisi, dovuti al crollo della borsa statunitense e, successivamente, al cambiamento dei gusti musicali delle popolazioni, oggi Castelfidardo si è creato una nicchia anche commerciale che deve tentare di valorizzare al massimo.

Le aziende che operano attualmente nel Comune e le altrettante del resto del territorio italiano avranno un futuro se riusciranno, come fece Paolo Soprani nel 1863, a leggere attentamente i tempi che stiamo vivendo.

Il museo quindi, non solo vuole documentare la storia di uno strumento musicale, ma intende anche rendere omaggio alle maestranze ed ai molti imprenditori artigiani ed industriali che con la loro opera hanno contribuito a trasformare culturalmente questa zona delle Marche creando una ricchezza impensabile per una economia che per secoli è rimasta legata all'agricoltura.

La realizzazione del museo rappresenta un efficiente mezzo didattico perché dalla semplice osservazione degli strumenti e dei pannelli fotografici, è possibile seguire le fasi evolutive della fisarmonica, la classificazione, i personaggi che hanno ruotato e ruotano intorno ad essa e comprendere un affascinante mondo artigiano intriso di sudore, di orgoglio e di inventiva. La collezione è composta da circa 360 esemplari tutti diversi tra loro e, tra quelli minori, questo di Castelfidardo è uno dei musei più visitati delle Marche (media annuale circa 12.000 presenze).

Informazioni e contatti

Pro-LocoSede:P.zza della Repubblica, 6
60022 Castelfidardo - AN Tel. 071/7822987 - Fax 071/7823162
e-mail: info@proloco-castelfidardo.it
sito internet: www.proloco-castelfidardo.it

Orari di apertura:

Invernale:da lunedì a venerdì ore 09:30 - 12:30 ore 16:00 - 19:00 il sabato ore 10:00 - 12:00

Estivo:da lunedì a venerdì ore 09:30 - 12:30 ore 16:30 - 19:30 il sabato ore 10:00 - 12:00

Assessorato Turismo e Cultura via G. Marconi, 73 Lunedì: 09.00 - 13.30 Mercoledì: 10.00 - 13.00 Giovedì: 16.00 - 19.00

Venerdì: 10.00 - 13.00 Tel. 0717829349 Fax 0717829331

Museo Internazionale della Fisarmonica via Mordini, 1 feriale: 10:00 - 12:00; 16:30 - 19:00

festivo: 10:00 - 12:00 Tel. 0717808288

Fax 071780091

Museo del Risorgimentovia Mazzini

Dal martedì al sabato dalle ore 16:30 alle 19:30 Tel. 0717206592

Fax 0717829331

Polizia Municipale Piazza G. Leopardi

Tel. 0717829313

Vedi foto in Photo Album